

# L'Italia vista dall'Istat: Cresce il divario Nord-Sud Aumenta la disoccupazione

ROMA — L'Italia ha ridotto le distanze dai grandi, ma ha aumentato quelle interne. È infatti la quinta potenza industriale, avendo superato nel reddito pro capite la Gran Bretagna, ma rivela un divario crescente tra le sue tre aree socio-economiche Nord, Centro e Mezzogiorno. È quanto emerge dal più imponente tra i tanti volumi che l'Istat sforna ogni anno: l'annuario statistico italiano 1986 che è stato presentato ufficialmente ieri a Roma. Vediamone alcuni dei principali capitoli.

**CONSUMI** — La spesa media mensile per famiglia è stata nel '86 di un milione e 560 mila 961 lire nell'Italia Settentrionale, di un milione 701 mila 870 lire in quella centrale e di un milione 388 mila 531 lire nel Mezzogiorno. Come dice chi al Nord ogni abitante spende in media un terzo di più che al Sud. Diminuisce poi, secondo l'Istat, il «malessere sociale» del paese, vale a dire l'indice formato dal rapporto tra l'indice di disoccupazione dall'80 in poi (il «malessere sociale», così come viene rilevato dall'Istituto centrale di statisti-



ADAMO ED EVA SENZA FOGLIA DI FICO — In la fronde che giudicando avevano coperto per secoli (dal 1650) le nudità di Adamo ed Eva. Così hanno deciso i restauratori dell'opera di Masaccio che affresca la cappella Brancacci a Firenze e che sono al lavoro dall'ottobre dell'84

# I grandi divi della tv rispondono col silenzio all'altolà della Rai

ROMA — I grandi divi della tv — Pippo Baudo in testa — reagiscono col silenzio all'altolà decretato dal consiglio di amministrazione, mentre a viale Mazzini ci si lecca le ferite riportate l'altra sera negli indici d'ascolto per la Rai e stato il tonfo più clamoroso, superiore a quello già abbastanza rumoroso registrato mercoledì sera, da quando è in vigore (un mese e mezzo circa) il sistema Auditel di rilevamento dell'ascolto Difatti, nella fascia oraria 20.30-23, le tre reti Rai hanno ottenuto appena il 28,1% dell'ascolto, contro il 60,74% delle reti di Berlusconi. Ma come hanno reagito i conduttori alla decisione del consiglio di arginare il loro strapotere, di formulare i nuovi contratti in modo che la Rai non sia espropriata delle sue prerogative di direzione dei programmi e non si ripetano casi di uso improprio e polemiche personali dei microfoni del servizio pubblico nel corso di trasmissioni in diretta? «Non parlo più», dice Pippo Baudo da Londra, dove si trova ancora in vacanza. Ma le direzioni del consiglio non possono essere introdotte nei contratti già in essere e ciò spiega qualche apprensione in Rai, la convinzione che — in attesa

# Rientrati i pescatori i sequestrati

LECCE — Sono giunti nella tarda serata di ieri ad Otranto (Lecce) gli otto marittimi rilasciati dalle autorità albanesi dopo essere stati processati e condannati per essere stati sorpresi la sera del 30 dicembre scorso da moto-edette militari di quel paese a pescare il pesce spada, a bordo dei pescherecci «Gianna» e «Rasse», nelle acque territoriali albanesi. La partenza delle due imbarcazioni dal porto di Valona, rinviata nei giorni scorsi per le proibitive condizioni del mare, è avvenuta venerdì mattina mentre salpavano da Brindisi il rimorchiatore della marina militare «Ciclope» e da Otranto la «dea 2», una imbarcazione d'altura sulla quale erano due piloti abilitati a navigare (a differenza dei comandanti della «Gianna» e della «Rasse» oltre le sei miglia dalla costa) ai quali sono stati affidati i due pescherecci che sono iscritti al compartimento marittimo di Otranto.

# Mons. Bettazzi: «Non sono contrario alla eutanasia passiva»

ROMA — È lecito ricorrere con il consenso dell'ammalato ai mezzi messi a disposizione della medicina più avanzata, ma è anche lecito interrompere l'applicazione di tali mezzi, quando i risultati deludono le speranze riposte in essi. È quanto si legge nell'ultimo documento della Commissione per la dottrina della fede, che ribadisce peraltro la più ferma condanna dell'eutanasia. Circa il diritto di morire in serenità, con dignità umana e cristiana, la Chiesa rileva che «prendere delle decisioni spetterà in ultima analisi alla coscienza del malato o delle persone qualificate per parlare a suo nome, oppure anche dei medici, alla luce degli obblighi morali e dei diversi aspetti del caso». La complessa questione dell'eutanasia è richiamata nella Guida europea di etica medica, messa a punto dai rappresentanti degli ordini professionali dei medici dei dodici paesi Cee. La Guida afferma la legittimità dell'arresto delle cure nei casi estremi, autorizza cioè l'eutanasia passiva, e riconosce il consenso del malato come assolutamente preminente nelle decisioni mediche. La Guida, che le organizzazioni mediche si sono impegnate a trasferire nelle normative nazionali, verrà inserita dalla Commissione della Cee nella futura Carta dei diritti dei cittadini europei. Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, ha dichiarato di non essere contrario sul piano etico all'eutanasia passiva. «Nessun medico è obbligato a praticare delle terapie straordinarie per prolungare una vita che ormai non è più una vera vita». Favorevole all'eutanasia passiva e contrario a quella attiva è anche il prof. Cesare Musatti.

# La tragedia in un appartamento nei pressi di Verona 'Ho l'Aids' e stermina la famiglia Uccide moglie e figlio e poi si ammazza

Dal nostro inviato  
VERONA — Ha ucciso nel sonno la moglie incinta e il figlioletto di un anno l'arma alla fronte e si è sparato. Una tragedia assurda, il percorso inspiegabile della paura. Paura dell'Aids. Prima di premere il grilletto della Beretta del calibro 22, acquistata appostamente l'altro ieri in un negozio di Verona, Bruno Anselmi, 29 anni, ha indirizzato ai familiari un messaggio sconvolgente: «Grafia pulita, parole terribili vergate pensando alla morte. La morte meglio di una malattia forse inesistente, ma comunque vissuta come una inferna. Anche per il medico, l'Anselmi era sano, non era contagiato. Dunque una pazzia impastata di terrore, ma anche di molta ignoranza sulla sindrome dell'immunodeficienza. Ha scritto, Bruno Anselmi: «Sono gravemente malato di Aids. La diagnosi l'ho fatta lo stesso sentendo la radio. Sono certo di non sbagliarmi». Antonella (la moglie, ndr) non sa niente, ho deciso di non farla soffrire. Vi supplico di perdonarmi per tutto il male che vi ho fatto».

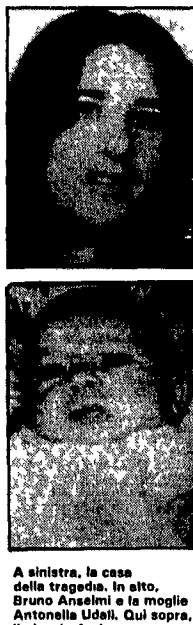
Ha scritto in una lettera: «Ho fatto la diagnosi ascoltando la radio e sono sicuro di non sbagliarmi». Ma i medici dicono che non era ammalato e non aveva mai fatto controlli



Tra mamma e papà, in mezzo al letto, il corpicino di Andrea, un bel bambino di due anni e mezzo. L'appartamento in ordine, le luci spente. Nessuna delle quattro famiglie che vivono nelle case attigue ha sentito l'eco degli spari, durante la notte. La siragale e circa la mezzanotte di ieri. L'abitato di Montorio è sconvolto. La gente fatica a comprendere, volti chiusi, nessuno riesce a farsi una ragione.



Nemmeno la squadra Mobile di Verona che per tutta la giornata assieme al sostituto Maria Giulia Schinaglia, ha ascoltato le versioni dei familiari e degli amici. La testimoniai viene ritenuta fondamentale perché era lui a collaborare, gomito a gomito, ogni giorno, con Bruno. Alla sera portavano i furgoni nel cortile dell'Aia, la mattina era venuto in ambulanza per le spazzature.



padroncini. «Mio fratello con me parlava di qualsiasi argomento, eravamo molto in confidenza. Ma non mi ha mai parlato dell'Aids, mai, neanche un cenno», ha detto Alberto. Gli altri due fratelli più giovani, Mauro di 20 anni e Mario di 18, hanno confermato. La polizia ha interrogato il medico di famiglia, Giorgio Ferrari. «Una settimana fa Bruno Anselmi era venuto in ambulanza, mi aveva detto. Avevamo scambiato quattro chiacchiere, nel corso della conversazione mi aveva chiesto, dottore, come si prende l'Aids? Poi li conmiato. «Quando è uscito dal mio studio era un uomo normale, tranquillo e sereno», ha dichiarato il medico. È invece Bruno Anselmi era già preda di quel terribile, inconfessabile «chiodo fisso», il terrore del contagio che, rinvangando nella memoria,

Bruno faceva risalire all'incontro con una donna, quattro anni fa. Una indiscrezione, questa, raccolta nelle prime fasi delle indagini, ma non confermata dalla Questura. D'altro canto, al fatto che il giovane avesse contratto o meno la malattia, gli inquirenti attribuiscono per ora un'importanza marginale: «Il caso per noi è chiuso», dice infatti il dottor Giovanni Gradi, funzionario della squadra Mobile. Contano quelle morti, e soprattutto conta il movimento del chiodo, così assurdo. I familiari escludono che Bruno sia stato vittima in precedenza di suggestioni. «Un ragazzo con la testa sulle spalle», dicono. «Tutto casa e lavoro», aggiungono i vicini di casa.

La polizia ha anche accertato che Bruno Anselmi era autoconvinto del proprio contagio senza nemmeno verificare le sue paure: nessuna richiesta di analisi all'ospedale Borghese di Verona, che effettua la diagnosi dell'Aids. «Se si fosse sottoposto agli esami, il suo medico lo avrebbe saputo, del resto», dice un funzionario.

Le verifiche saranno svolte ora su ordine del magistrato. Oggi le autopsie Antonella Udali è stata colpita alla fronte, il piccolo Andrea sotto il petto. La polizia non è da escludere che proprio il timore che il bimbo nascesse contagiato abbia causato il crollo psicologico di Bruno Anselmi, già sconvolto dal terrore.

# Napoli, conclusa l'inchiesta «Falsi invalidi»

# A processo in 74 Si cercano i padrini

Lo stesso elettrocardiogramma presentato da centinaia di persone - Sotto accusa due medici - Casi incredibili

Dalle nostre redazioni  
NAPOLI — Metti che una sera, naturalmente a cena, un sindaco democristiano conosci a qualche suo elettore, assieme alla propaganda elettorale, anche un certificato di invalidità buono per molti usi (assunzione per chiamata diretta, oppure pensione, oppure per assegno vitalizio), metti che qualcuno, scavalcato proprio grazie a questo certificato faccia ricorso e poi si rivolga alla magistratura, ed avrai come risultato la «frutta dei falsi invalidi» che proprio ieri dopo 180 giorni di indagini, ha visto il rinvio a giudizio di 74 persone, arrestate nel luglio scorso, che dovranno rispondere di corruzione, truffa aggravata, falso materiale ed ideologico (ma solo diciotto di loro) anche di associazione per delinquere. Fra i rinvii a giudizio non ci sono solo i falsi invalidi (quello che per giustificare l'arresto cervicale si è trovato nella cartella una frattura di un femore, o di quelli, alcune centinaia, che avevano tutti l'identico mal di cuore accertato con lo stesso elettrocardiogramma, fotocopiato e messo in centinaia di cartelle), ma ci sono anche due medici, Carmine Muceroni e Fulvio Sorrelli, già rinvii a giudizio nel '85 per fatti analoghi, un notaio Angelo Spina (che avrebbe certificato una falsa residenza anagrafica), alcuni funzionari.

Con centinaia e centinaia di migliaia di disoccupati la fame di lavoro è tale che i truffatori, cresciuti all'ombra di alcune segreterie politiche, aiutati da quell'intrigo di «segreterie particolari» (alcune centinaia) ecc. hanno avuto gioco facile fino ad una certa percentuale di invalidità non si ha diritto al solo alla riserva dei posti nei concorsi, oppure — grazie a qualche decreto — alla assunzione per chiamata diretta presso qualche amministrazione pubblica o addirittura in qualche ditta. Per gli altri, quelli invalidi per più del 40% invece c'erano i vitalizi, oppure la pensione. Qualcuno di questi falsi invalidi non ha difficoltà a dire che si era sistemato sborsando qualche milione in quanto aveva diritto a fine mese ad una pensione di circa 800.000 lire e poi poteva sempre fare altri lavori. Per la modifica cifra di due, ircinque milioni (è andato crescendo nel tempo sia in rapporto al numero di invalidi sia all'inflazione) si otteneva quello che si voleva. Una pratica dormiente da anni veniva improvvisamente ritrovata e — rimosso l'«invalidità» — potevano ritirare anche 15, 20 milioni di arretrati. Il giudice istruttore Bruno D'Urso, che ha depositato l'ordinanza ieri a tarda sera, ha inteso mettere un primo punto in questa colossale inchiesta con migliaia e migliaia di persone da interrogare, da lunedì il lavoro si sposterà su altri casi, tutti relativi ad una sola delle dieci commissioni che hanno sfornato migliaia e migliaia di falsi invalidi solo nella provincia di Napoli.

# Era re Hussein l'obiettivo dei due libanesi?

MILANO — L'interrogatorio di Bachir Khodr il libanese arrestato all'aeroporto di Linate con undici chilogrammi di esplosivo al plastico, riprenderà forse la prossima settimana. Limpulato ha chiesto di essere assistito da un legale di fiducia. Il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici ha preso contatti con l'ufficio criminale della Repubblica federale tedesca, che indica sull'arresto avvenuto a Francoforte di un altro libanese «imputato di esplosivo. Il giovane continua a rimanere in isolamento. D. Khodr si interessa anche la magistratura romana, alla quale potrebbe essere attribuita la competenza ad indagare su un eventuale reato di carattere associativo? Per l'esplosivo comunque il giovane sarà processato per direttissima a Milano. La Repubblica federale tedesca ha affermato che l'estradizione negli Stati Uniti del libanese arrestato lunedì scorso a Francoforte in relazione al dirottamento di un jet della Twa potrà aver luogo in tempi brevi, ma ha precisato che le autorità di Bonn hanno chiesto a quelle americane assicurazione del fatto che il vendicatore Mohammed Ali Hamadi non sarà condannato a morte.

Negli Stati Uniti Hamadi dovrà rispondere di pirateria aerea e omicidio per il dirottamento del volo 847 Atene Roma della Twa, durante il dirottamento del quale fu ucciso un passeggero americano. Il procuratore di Francoforte Jochen Schroers ha dichiarato che si indaga per capire se l'arrivo di Hamadi a Francoforte abbia un collegamento con quello del compatriota Becha Khodr a Milano il giorno prima. Schroers ha detto che finora non sono state raccolte prove di un tale collegamento, ma che le indagini continuano. Secondo il ministro dell'Interno italiano Scalfaro, invece, «responsabili dei servizi di sicurezza italiani avrebbero accertato che i due facevano parte dello stesso commando, diretto forse a bersagli «israeliani» in Italia. Tale ipotesi — avvalorata dalle dichiarazioni rese alla stampa del numero due del gruppo di Abu Nidal — non contrasterebbe con altre indicazioni che indicano Hussein di Giordania come il bersaglio degli attentati.

Vito Fenza

# È iniziato a Roma il processo per la clamorosa rapina alla Brink's Un omicidio, legami coi servizi e 25 miliardi ancora da trovare

ROMA — L'aula del processo è quella delle grandi occasioni, al primo piano del Tribunale di Roma. Il posto di Francesco Patenzia — ospite fisso da alcuni giorni — è stato occupato ieri mattina dagli uomini d'oro del colpo più fruttuoso del secolo, 35 miliardi sottratti alla multinazionale della sicurezza, la «Brink's security» nella notte tra il 23 e il 24 marzo '84. Gli imputati sono 25 ma in gran parte si tratta di «riciclatori», gente trovata con gli spiccioli del bottino. I rapinatori veri e propri presenti in aula sono soltanto due, Germano La Chioma e Giampaolo Merosini. Un terzo, Alfredo Tadott è latitante. Il quarto — capo indiscusso della banda — è invece morto si chiamava Antonio Chicchiarelli. Ad ognuno di loro dovranno toccare otto miliardi, ma dopo le perquisizioni è stato ritrovato solo un terzo del bottino. Qualcuno quindi — tra i presenti in aula e tra gli assenti — tiene al caldo la non disprezzabile cifra di 25 miliardi? Chi?

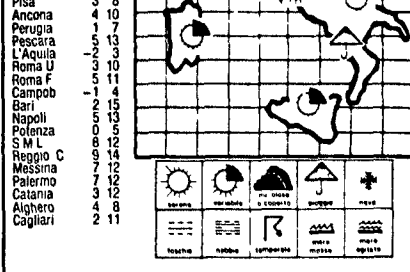
Ci sono voluti mesi per scoprire altri amici del morto. Un signore distinto, ad esempio, Luciano Dal Bello, aveva ricevuto un bel po' di miliardi da Chicchiarelli, non si sa a quale titolo. Ma Dal Bello dice di averli restituiti al proprietario (non legittimo). Poi saltò fuori un tossicomane con un titolo della Brink's. Le «rivisitazioni» interessanti. Piano piano la figura di Chicchiarelli diventò tanto interessante da incuriosire anche i servizi segreti. Questo giovane capobanda, che sapeva imitare perfettamente quadri famosi ed era stimolato dall'impossibilità di interrogare l'uomo

capitale, risultò essere un «facendiere» dalla vita misteriosa. Lui distribuì dopo la rapina una serie di schedine che sembravano compilate da un gruppo terrorista e erano nomi, cognomi e indirizzi di persone da «colpire», tra le quali l'ex capo della Procura romana Gallucci, il giornalista scandalistico di «Op» Mino Pecorelli (ucciso anche lui misteriosamente) e l'ex presidente della Camera, Pietro Ingrao. Uno degli imputati dichiara che Chicchiarelli effettivamente aveva sorvegliato a lungo l'abitazione di Ingrao, spiando da un negozio i suoi orari. Ma questo è solo uno dei particolari che rendono ancora più misterioso il colpo alla Brink's. Antonio Chicchiarelli infatti scrisse addirittura un volantino firmato «Brigate rosse» che provocò grande scalpore durante il sequestro di Aldo Moro. Chicchiarelli annunciava in quel falso messaggio il trasporto dello statista al lago della Duchessa in Abruzzo. Fu la perizia giudiziaria a smascherare Chicchiarelli come autore di quel volantino così come fu delle schedine per i presunti attentati. Nessuno ha mai capito quali furono i suoi fini, e forse nessuno lo saprà mai, perché i 25 miliardi ancora in circolazione sono un buon deterrente per eventuali delatori.

**Il tempo**

LE TEMPERATURE

Bolzano	-4	3
Verona	-0	5
Trieste	0	5
Venezia	0	5
Milano	0	1
Torino	-3	-2
Cuneo	-2	5
Genova	3	5
Bologna	4	8
Firenze	4	8
Pisa	4	8
Ancona	1	10
Perugia	1	10
Macerata	1	10
L'Aquila	-2	3
Roma U	-3	10
Roma F	-3	10
Campob	-1	11
Napoli	-5	11
Foligno	5	13
M. I.	8	12
Reggio C	9	14
Messina	7	12
Palermo	7	12
Catania	3	12
Alghero	4	8
Cagliari	2	11



SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora interessa l'Italia si è spostata verso sud est ed ora il suo minimo valore è localizzato sul basso Tirreno. In questa posizione convoglia verso la fascia orientale della nostra penisola aria più fredda proveniente dai Balcani. Sulle fasce adriatiche e ioniche c'è irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a precipitazioni a carattere nevoso lungo la fascia appenninica. Temperature in diminuzione sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica, senza notevoli variazioni sulle altre località.